



IL VALORE DEL MERITO

È il tempo
della generazione
Sinner

Tivelli a pagina 15



VALORE DEL MERITO

Il tempo dei giovani della generazione Sinner

DI LUIGI TIVELLI*

Jannik Sinner, numero uno del tennis mondiale e anche ai finals di Torino, non è un fiore nel deserto, ma è il simbolo, un'eccellenza della globalizzazione del meglio della gioventù italiana. In pochi lo hanno colto, ma tra i giovani italiani c'è anche quella che amo definire «Generazione Sinner». Però secondo il rapporto «I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero», realizzato dalla Fondazione Nord Est in tredici anni, dal 2011 al 2023, sono circa 550 mila i giovani italiani di 18-34 anni emigrati all'estero (sarebbe il caso di organizzarsi per farne rientrare un po'). Un dato emerso anche grazie alla intensa attività del Cnel (egregiamente presieduto da Renato Brunetta), dove è stato presentato recentemente tale rapporto che ha evidenziato come anche al netto dei rientri, il dato è pari a 377 mila.

Un problema ben compreso dal presidente Brunetta che ha evidenziato «la scarsa attrattività dell'Italia per i giovani». Emerge,

quindi, che c'è purtroppo una parte non poco significativa di giovani che non trovano spazio nel nostro Paese. Un problema cruciale perché i giovani, specie se meritevoli e talentuosi, sono il vero petrolio di una nazione anche alla luce del grave trabocchetto demografico e della «trappola delle culle» (come recita il titolo di un bel libro edito da Rubbettino) ormai in atto. Due aspetti aggravati da più di trent'anni di fughe di cervelli. Si stima che al capitale umano uscito corrisponda, infatti, un valore minimo di 134 miliardi. Ora sembra che il Cnel si accinga a varare un Osservatorio sull'attrattività per i giovani.

In non poca parte della stampa, dei giovani si parla, invece, soltanto in relazione a fenomeni di criminalità o similari. Dalla malagiustizia al disagio sociale ecc. C'è però un'altra faccia dei giovani italiani. Ho già scritto su queste colonne che in Italia non c'è solo Sinner. Ma c'è pure una «generazione Sinner». Una generazione che, come il numero uno al mondo, rifugge il più possibile dagli aspetti degenerativi dei social, ama e pratica le maratone della vita più che certe facili corse da centometristi, la concentrazione e la riflessione più dell'esibizione, l'approfondimento più dei comodi e facili slogan, le ricerche piuttosto dei tweet. La generazione Sinner rifugge,

poi, un po' dal

quel troppo diffuso cicalaccio di cui è fatta certa politica. Essi sostanzialmente seguono, invece, il motto della più antica Accademia italiana, l'Accademia del cemento: «Provando e Riprovando».

Motto che è anche quello dell'Academy Spadolini - Accademia del Talento. La generazione Sinner, appunto, «provando e riprovando» riesce a risalire man mano tra i troppo pochi varchi lasciati alla meritocrazia, o a prendere quei purtroppo pochi ascensori sociali che ancora funzionano. Salvo, in non pochi casi, dover emigrare ed affermarsi all'estero.

Una condizione purtroppo sempre più diffusa data la mancanza di meritocrazia e concorrenza nella società italiana. Giorgia Meloni ha il merito di aver rilanciato, sin dal suo primo intervento alle Camere, il valore del merito. Un valore e un fattore che occorre ora declinare, meglio se insieme a quello della concorrenza, finalmente nei vari ambiti in modo appropriato.

***Presidente della Academy di cultura e politica Giovanni Spadolini**



RUBBETTINO

Quotidiano
20-11-2024
Pagina 1+15
Foglio 2 / 2

IL TEMPO



www.ecostampa.it



Numero uno Il tennista Jannik Sinner (LaPresse)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833